

# Le OLIMPIADI della DISCORDIA

Dal primo dopoguerra alle «Olimpiadi di Hitler», dalla protesta delle Pantere Nere ai boicottaggi della Guerra Fredda. I Giochi olimpici hanno dimostrato quanto crisi internazionali e politica tendano a insinuarsi nello sport. Oggi, il Tibet è l'ago della bilancia per l'edizione che si sta per tenere in Cina. Ma ripercorrendo la storia delle Olimpiadi – e delle manifestazioni alternative – si nota l'uso della propaganda politica nei grandi eventi sportivi. Uno dei *leitmotiv* che hanno caratterizzato, sin dalla nascita, la società globale

di Paolo Sidoni

**D**opo che per tre volte la sua candidatura a sede delle Olimpiadi era stata sottoposta ai veti occidentali a causa del massacro di Piazza Tiananmen, per il governo cinese il 2008 doveva servire a consacrare definitivamente la propria normalizzazione, lo status di superpotenza «rispettabile», passando un colpo di spugna sul passato. Non a caso, la scelta di Pechino come sede dei Giochi era stata approvata a pochi mesi dall'ingresso del paese nell'Organizzazione Mondiale del Commercio, ratificando l'indiscussa entrata della Cina nel novero delle grandi potenze e la sua «rendizione» internazionale. Insieme alla fiaccola del tedeforo, le imminenti olimpiadi cinesi hanno però dato anche fuoco alle polemiche internazionali per la dura repressione delle proteste in Tibet. E hanno indotto alcune nazioni a ventilare la possibilità di boicottaggio sportivo. Come diceva Pierre de Frédy barone de Coubertin (1863-1937)

- l'inventore delle moderne Olimpiadi - l'importante è partecipare. Non farlo sembra però altrettanto rilevante. Almeno sotto il profilo politico.

Se può sembrare esagerata la considerazione di George Orwell per cui lo sport a livello internazionale rappresenterebbe una guerra senza spari, è invece chiaro come le grandi manifestazioni costituiscano una vera e propria vetrina per le nazioni partecipanti, in grado di porre in evidenza le diverse istanze politiche e capaci di dirci molto sui differenti momenti storici. Per lo spettatore di oggi una realtà ovvia ma non così era per chi, da contemporaneo, osservava le tensioni che accompagnavano le prime manifestazioni internazionali dell'era moderna. Durante tutto il secolo trascorso, infatti, le congiunture di tensione internazionale hanno sempre trovato modo di insinuarsi all'interno dei cinque anelli olimpici. E, anche se fino al primo dopoguerra non si registrarono particolari risvolti politici, non doveva tuttavia essere lontano dall'idea di restaurazione dei ludi dell'antica Grecia quello spirito di